

Alla facoltà di Lingue discussa una tesi sul grande esploratore. Il pronipote Pirzio Biroli: «Contributo importante alla sua conoscenza»

Gli ideali di Savorgnan di Brazzà, 110 e lode a Tania

”



Tania Repezza felice dopo la laurea e a sinistra assieme ai relatori a Pirzio Biroli e a Marhian Bissila; nella foto sotto Pietro Savorgnan di Brazzà

Pietro Savorgnan di Brazzà (1852-1905) è ancora una volta il filo conduttore che unisce il Friuli all'Africa: due mondi distanti che però hanno trovato un legame, grazie alle opere e alle scoperte dell'esploratore friulano, che fondò Brazzaville in Congo nel 1884. Questa volta a far riscoprire questa vicinanza è la tesi di laurea di Tania Repezza, neodottoressa magistrale alla facoltà di Lingue e letterature straniere all'Università di Udine. La sua tesi dal titolo "Pietro Savorgnan di Brazzà: dal Friuli all'Africa, la biografia di un esploratore dimenticato" le ha permesso di laurearsi con il massimo dei voti (110 e lode) ieri mattina a palazzo Antonini.

La vita e soprattutto le idee innovative che contraddistinsero il grande esploratore sono state analizzate nella sua tesi di laurea, che ha avuto come relatore il docente di Storia contemporanea, professor Fulvio Salimbeni, e come correlatrice una discendente di Pietro, la docente Fabiana Savorgnan di Brazzà.

Tania Repezza ha 24 anni, è di Basiliano e ha deciso di compiere uno studio sulla figura dell'esploratore, perché affascinata dalla sua vita. Il

più grande desiderio di Tania, infatti, è proprio quello di viaggiare e andare alla scoperta di terre lontane. Per adesso lavora come educatrice in una cooperativa che svolge il servizio di doposcuola, ma la sua aspirazione è appunto quella di lavorare nel settore turistico. Viaggiare, insomma, è la sua passione. E questo campo le permetterebbe di far fruttare i suoi anni di università, perché ha studiato quattro lingue straniere.

La sua tesi, suddivisa in otto capitoli, si sofferma proprio sulla biografia dell'esplora-

ratore che partì dal Friuli per liberare i congolesi dalla schiavitù. La neodottoressa, durante la discussione, ha subito descritto gli ideali che animavano l'esploratore. «Pietro Savorgnan di Brazzà - ha detto Tania - era mosso da un grande desiderio di conoscenza ed era profondamente contrario allo sfruttamento senza regole delle colonie e soprattutto del Congo. Cercò subito un profondo rapporto di amicizia con i congolesi e riteneva che il processo di colonizzazione dovesse avvenire per gradi». Ma l'interesse per l'Africa di Pietro nasce anche grazie a numerose letture di autori come Verne, scrittore che affrontò in alcune sue opere il problema della schiavitù. «E pure i suoi romanzi di avventura - ha continuato Tania Repezza - contribuirono a creare lo spirito dell'esploratore, che si appassionò profondamente ai viaggi, al punto che trascorreva giornate intere studiando gli atlanti con il desiderio di dare un nome agli spazi immensi dell'Africa».

Alla discussione della tesi erano presenti pure un rappresentante della popolazione congolese residente in Friuli, Marhian Bissila, e Roberto Pirzio Biroli, pronipote di Pietro, che ha detto: «Questa tesi è un lavoro importante, perché occorre fare ancora molto per valorizzare compiutamente l'opera di Pietro. Tutto ciò si inserisce inoltre in un processo di rivalutazione delle personalità che hanno fatto la storia del Friuli. È noto che nei giovani è più forte il desiderio di conoscenza e di riscoperta dei grandi della nostra regione».

Da ricordare infine che attualmente è in atto un dibattito in Congo per togliere la designazione "ville", coda del colonialismo, al nome della città di Brazzaville. Resterebbe soltanto Brazzà e sarebbe certamente il massimo riconoscimento per il suo venerato fondatore.

Renato Schinko



